



ÉPREUVE ÉCRITE	Branche : Italien
Section : A	N° d'ordre du candidat :
Date de l'épreuve : 30 mai 2016	Durée de l'épreuve : 3 heures

La tartaruga marina sa di essere una tartaruga marina?

- All'inizio dell'*Odissea*¹ Atena scende dall'Olimpo per incontrare il giovanissimo Telemaco e convincerlo a cercare informazioni su suo padre, da vent'anni assente da Itaca; gli si presenta prendendo l'aspetto del vecchio Mente e gli chiede se davvero lui è il figlio di Ulisse. Telemaco risponde così: «Ospite, ti parlerò con franchezza. Mia madre dice che sono figlio di Ulisse, ma io non lo so: nessuno riconosce da sé la propria origine». Incredibile, Telemaco non sa chi è suo padre! O meglio, lo sa per sentito dire, perché gliel'ha detto sua madre. Incredibile? Non poi così tanto, se ci pensiamo bene avviene la stessa cosa a tutti noi: quando nasciamo, non sappiamo chi siamo. È una verità molto ovvia: come facciamo a sapere che siamo esseri umani e non, per esempio, tartarughe marine o pantere? Sono i genitori i primi a svelarci la nostra identità quando ci dicono che sono loro i nostri genitori. Ce lo devono dire, perché altrimenti non lo sappiamo. E in seguito lo sappiamo, solo perché ce lo hanno detto loro. Siamo molto fragili e dipendenti, da piccoli: dipendiamo dalle notizie di noi che gli altri ci danno. E gli altri hanno una bella responsabilità, ad esempio se ci dicono di essere i nostri genitori e invece non lo sono. Il piccolo Mowgli², allevato da una lupa, penserà di essere un lupo...
- 15 Naturalmente il ragionamento può proseguire all'infinito: la tartaruga marina sa di essere una tartaruga marina? Chi glielo ha detto? Sua madre?

- E la pantera? Le pantere si parlano tra di loro, si dicono chi sono? Credo di sì. Altrimenti vedremmo per il mondo pantere vestite come noi, che girano per le strade con i mocassini e il tailleur fresco lana; e tartarughe marine sedute ai banchi di scuola, sui tram, o in coda all'ufficio postale. Il fatto che non vediamo nulla di ciò, vuol dire che non c'è confusione, che tutti, in un modo o nell'altro, sanno chi sono e si comportano di conseguenza. Come dice il saggio orso Baloo³, alla fine non si può che seguire la propria traccia, far tana con quelli come noi, insomma essere quel che siamo. Non c'è mamma lupa che tenga, Mowgli è un cucciolo d'uomo, e uomo sarà. Ma all'inizio è difficile. All'inizio, cioè quando siamo piccoli, è difficile sapere qualcosa di noi: se siamo magri o grassi, alti o bassi, simpatici o mortalmente antipatici, pigri o, come si dice oggi, iperattivi. Se non ce lo dicono gli altri chi siamo e come siamo, non lo sapremo mai.

¹ *Odissea*: è un poema epico greco che la tradizione attribuisce a Omero. Racconta le peregrinazioni di Ulisse che, dopo la vittoria greca, impiega dieci anni per tornare da Troia alla sua terra, Itaca, dove lo aspettano la moglie Penelope e il figlio Telemaco.

² Mowgli: è il protagonista della raccolta di racconti *Il libro della giungla* di J. R. Kipling (1865-1936). Si tratta di un bambino indiano che si smarrisce nella giungla e viene accudito da una famiglia di lupi.

³ Baloo: come Mowgli, di cui è amico e guida, l'orso Baloo è un personaggio del *Libro della giungla*.

30

Ma gli altri per fortuna (o per sfortuna?) ce lo dicono, anzi, sembrano esser lì apposta per dirci in continuazione chi siamo. Ci insegnano essenzialmente una cosa: a confrontarci con il prossimo. Così, facendo continui paragoni con chi ci sta intorno, noi veniamo a saperlo eccome se siamo grassi o magri. Che meraviglia! Gli altri ci hanno svelati. O no? O non ci hanno piuttosto velati, coperti, nascosti per sempre a noi stessi?

Credo che esistano due identità: un'identità interiore (quel che siamo intimamente, la nostra scorza, il nocciolo) e un'identità esteriore (la buccia), quel che noi siamo o diciamo di essere nel mondo: un insieme di etichette, costituite da immagini, ruoli, appartenenze. La vita ci incrosta.

P. Mastrocola, *Pensavo di essere una pantera*, in "lo donna" marzo 2006 (adatt.)

(538 parole)

Commento

1. *La tartaruga marina sa di essere una tartaruga marina?* di Paola Mastrocola:
Perché secondo la scrittrice l'identità personale si forma solo in relazione agli altri? (15)
2. *La patente* di Luigi Pirandello:
Ti sembra che la condizione di Chiàrchiaro possa essere definita tragica? Motiva la tua risposta. (15)
3. *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi:
Studiate il modo in cui si intrecciano le vicende individuali e quelle collettive nel romanzo. (15)

Traduzione (15)

- a. Si les hommes naissaient seuls, seraient-ils capables de connaître leur identité ou bien faut-il que leurs semblables soient un miroir pour eux, même s'il était déformant ?
- b. Quand on est jeune, on fait souvent des erreurs. Or Mowgli était convaincu qu'il devrait terminer son évolution et lutter pour être accepté.

(52 parole)